

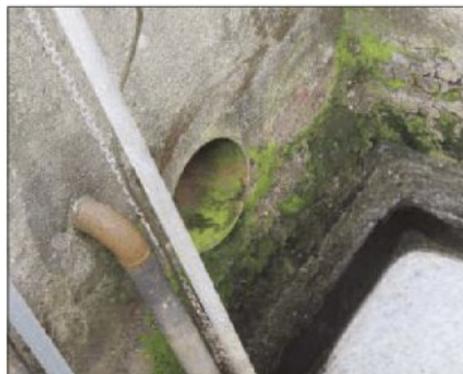
## ■ AMBIENTE Operazione della sezione di polizia giudiziaria e della Guardia Costiera Nuovo bypass sequestrato dalla Procura

L'impianto nel territorio  
di Comerconi  
di Nicotera: un indagato

di GIANLUCA PRESTIA

ESIAMO a tre bypass sequestrati per accertate irregolarità. L'attenzione della sezione di polizia giudiziaria, aliquota carabinieri "Nucleo Ambiente" della Procura di Vibo, resta dunque alta in materia ambientale, portando a compimento le disposizioni del procuratore capo Bruno Giordano. L'operazione di ieri, condotta unitamente alla Guardia costiera, ha portato infatti ad apporre i sigilli ad una condotta posta nel pozzetto di arrivo dei liquami dell'impianto di depurazione sito nella frazione Comerconi del comune di Nicotera.

Ad accogliere la richiesta di sequestro è stato il gip Gabriella Lupoli, a seguito degli accertamenti operati dagli inquirenti circa l'utilizzazione, all'interno dell'impianto depurativo del piccolo borgo costiero del by-pass totalmente illegale posto nella



L'impianto di Comerconi di Nicotera oggetto dell'indagine della Procura di Vibo. In alto il capo dell'Ufficio requirente, Bruno Giordano

vasca di accumulo e tale da consentire la deviazione delle acque reflue accumulate direttamente nel pozzetto finale senza alcun trattamento depurativo. Liquami che, di fatto, defluivano nello scarico finale del corpo ricettore e, da lì, nel torrente che conduce a mare.

Tale meccanismo, ad avviso del magistrato, oltre a rappresentare una fraudolenta esecuzione di un contratto concluso con la pubblica amministrazione,

permetteva notevoli risparmi «con conseguente illecito profitto da parte della società» che gestiva l'impianto la quale, in tal modo evitava, la depurazione di consistenti volumi di acque fognarie e lo smaltimento in appositi impianti dei rifiuti di risulta (fanghi, sabbie e altro materiale derivante dal processo depurativo). Società che così riceveva «indebiti corrispettivi dal Comune di Nicotera». Un sistema illecito di smaltimento dei reflui fognari

che per tale via venivano recapitati direttamente a mare, in assenza di qualunque autorizzazione allo scarico, risultando scaduta quella preesistente, provvisoriamente rilasciata al precedente gestore e comunque indicante precise condizioni e limiti tabellari di accettabilità per lo scarico di acque depurate nel fosso "Pecoraro".

Tutto ciò, a giudizio degli inquirenti, ha provocato un inquinamento del suolo, delle acque e

del mare, con serio rischio per la salute pubblica. Da qui, pertanto, la contestazione dei reati di truffa e frode nelle pubbliche forniture, getto pericoloso di liquami e un altro reato ambientale inerente il superamento dei valori limite nello scarico, oltre al sequestro della condotta by-pass. A finire nel registro degli indagati Adriano Ferro, 29 anni, direttore tecnico della ditta "Multiservice scarl".

© RIPRODUZIONE RISERVATA